

C

Calano le aziende del turismo «Il governo deve aiutarci»

Viaggi quasi fermi e almeno 70 imprese chiuse. Zago: «Temo siano molte di più»

VICENZA Da una parte i numeri che certificano la riduzione del numero di imprese, a dimostrazione che qualcuno proprio non ce l'ha fatta a tenere aperto nel 2020. Dall'altra le sensazioni e il sentimento del settore, che è persino più negativo.

Un paradosso, forse, che può arrivare solo se si guarda all'anno nero del Covid sul fronte dell'impatto economico sull'intero mondo del turismo. Il che significa non soltanto alberghi e strutture ricettive come agriturismi e bed & breakfast, ma anche ristoranti, agenzie di viaggio, tour operator, aziende di noleggio e trasporti e di organizzazione di eventi culturali. Sono queste le realtà prese in considerazione dall'ultimo studio della **Fondazione Think thank Nordest**, che ha analizzato l'andamento del numero di imprese legate al turismo in Veneto. Sui dati regionali pesano i numeri di Venezia, che da sola conta un quarto del totale delle imprese, cioè novemila su oltre 36 mila aziende del settore e che nel 2020 sono rimaste invariate. Il trend regionale registra l'inversione di tendenza che dalla crescita costante del periodo 2010-2019 ha fatto seguire un calo dello 0,6% lo



scorso anno, con il settore «Cultura, eventi e attività ricreative» colpito in modo maggiore (-1,3%).

In questo solco s'inserisce il dato della provincia di Vicenza dove alla fine dello scorso anno si contavano 5.146 imprese connesse al settore del turismo, con un decremento dell'1,5% rispetto al 2019 e a fronte di un aumento che nei nove anni precedenti si era attestato al 6,2%. Per tradurre i numeri percentuali in dati reali basti pensare che l'1,5%

equivale a oltre 70 attività che hanno chiuso i battenti negli ultimi dodici mesi. Un dato negativo, che si scontra, però, con le sensazioni di chi nel settore ci lavora ogni giorno e le cui prospettive sono persino peggiori. «Credo sia un po' troppo presto per tirare una somma di un anno particolare come quello appena trascorso – dichiara il presidente dell'associazione degli albergatori di Confcommercio Vicenza, Oscar Zago – e a dirla tutta una riduzione di appena

Arte e affari

Da un anno, ormai, sono quasi vietati i viaggi e tutta la macchina del turismo soffre

l'uno per cento potrei dire che è quasi fisiologica. Pur nella consapevolezza che si tratta di aziende che chiudono, sarei felice di poter dire che l'effetto dell'emergenza sanitaria si fermerebbe a questo numero. Significa che il sistema, nel suo complesso, ha retto bene. Invece temo che gli effetti saranno più importanti, anche se li vedremo solo più avanti con il tempo». Ad oggi, alberghi e strutture ricettive lavorano (quasi) solo con clientela business e le aperture del periodo estivo hanno consentito agli imprenditori di chiudere i bilanci dello scorso anno. «Vedremo come evolverà la situazione – osserva Zago – nella speranza che il Governo faccia fronte alle categorie colpite con maggiori contributi».

In tema di turismo, intanto, nei giorni scorsi l'assemblea del consorzio turistico «Vicenza è» presieduto dallo stesso Zago ha approvato il bilancio consuntivo del 2020, chiuso con un utile d'esercizio di 3.387 euro (sul valore di produzione totale di 863 mila euro) ed ha esaminato il preventivo 2021, previsto in pareggio a quota 1,1 milioni di euro di ricavi.

Gian Maria Collicelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA